

Coerente col proposito dichiarato da queste pagine elettroniche, non ho aspettato altri 10 anni per ritornare in questo straordinario angolo d'Europa. La città impone anche al più tranquillo dei viaggiatori i suoi ritmi coinvolgenti, con un suo assorbimento progressivo in una spirale che sembra fatta quasi da onde sismiche verticali; livelli energetici che non lasciano indenne neanche il più distratto tra quanti, per un motivo o un altro, sono finiti in questo angolo d'universo.

E dopo una guerra, un'altra. Finita la seconda guerra mondiale, neanche il tempo di contarne i morti, i sorridenti alleati che hanno liberato il mondo dall'incubo nazista hanno lestamente mutato l'espressione del loro volto, concordando nella reciprocità dello sguardo da nemici.

Due blocchi contrapposti nell'improbabile tentativo di spartirsi il mondo. Berlino, città simbolo di una tormentata epoca, ma ancor prima di una flagellata e divisa nazione, diventa la principale scacchiera dove si gioca questa partita. RFT (Repubblica Federale Tedesca) a occidente, area NATO, DDR (Repubblica Democratica Tedesca) a oriente, area Patto di Varsavia. Nel cuore di quest'ultima, Berlino ovest, metà città divisa in ulteriori tre settori controllati dai militari francesi, inglesi ed americani. Torniamo a quella domenica 13 agosto del lontano 1961 della trasmissione radiofonica di cui abbiamo parlato prima.

All'1:05 alla Porta di Brandeburgo si erano spente improvvisamente le luci. Poliziotti di frontiera della DDR armati ed unità delle truppe d'assalto si erano appostati sulla linea di demarcazione interna della città ed alla luce delle fotoelettriche degli automezzi militari avevano eretto barriere di filo spinato. Qua e là per la città questa scena si ripete. Ore 1:54.

Commissariato Generale della polizia di Berlino Ovest. Tempelhofer Damm. Il commissario maggiore *Hermann Beck* annota che il distretto di polizia di Spandau comunica che il treno della S-Bahn (metropolitana di superficie) proveniente da Staaken viene ricondotto indietro nella zona di occupazione sovietica. Un minuto dopo un'altra chiamata da Wedding: 1:55 traffico bloccato alla stazione di Gesundbrunnen. Cominciano ad arrivare comunicazioni simili da ogni dove. Anche le stazioni di Schönholz, Wannsee, Stahnsdorf annunciano il blocco dei treni.

Ovunque camion militari pieni di *Vopos (Volkspolizei: la polizia di stato della DDR)*, autoblindo ed altri mezzi militari di due divisioni motocorazzate della *NVA (Nationale Volksarmee: l'esercito del popolo)*. Qua e là collaboratori della *STASI (Staatssicherheitsdienst: servizio di sicurezza nazionale)*. Alla guida delle operazioni uno sconosciuto funzionario della *SED (Consiglio Nazionale per la Difesa): tale Erick Honecker*. Ed è così che ebbe avvio una serie di eventi che determinarono la realizzazione di un muro fisico, fatto di ferro e cemento, dalle sembianze di lama tagliente, che ferì profondamente tanti berlinesi e non solo. Famiglie divise quasi da un gioco del destino: chi da un lato, chi dall'altro. Tanti ed inenarrabili, in questo contesto, gli eventi che si susseguirono. Tentativi di fuga, incompiute di questa follia da parte di lavoratori dell'est che abbandonarono il partito, manifestazioni popolari di protesta, e poi, il ponte aereo, la visita di John Kennedy che fa rimbombare ancora il suo "*Ich bin Berliner*", proclamazione di cittadinanza che rincuorò i provati ed angosciati berlinesi del settore ovest. Eventi che culminarono nel 1989 con la fragorosa caduta del muro e la riunificazione di un popolo; 28 lunghi anni che hanno visto il progressivo sgretolarsi del sogno rivoluzionario, che pure tante energie, tanti entusiasmi, tanti eroismi aveva saputo attivare.

Il muro intanto è diventata presenza caratterizzante di una città che ancora una volta è simbolo: bianco da un lato variopinto dall'altro.

Dal lato est il muro è bianco. Ricordo ancora quando a Potsdamer platz vedemmo per la prima volta il cartello plurilingue, che è ormai una icona di quel periodo, che ci avvisava che stavamo per lasciare il settore americano. Fu l'impatto con il muro. Salimmo su una specie di altana a guardare dall'altro lato, di sera, alla surreale luce delle lampade a vapori di mercurio, i poliziotti di frontiera della DDR, che passeggiavano in un corridoio tra recinti antifuga con i cani. Apparentemente stessi palazzi e stesse luci, ma sapevamo bene che non era così. Quali pensieri, sogni e desideri, aspirazioni, in quelle case dalle finestre illuminate, oltre il muro? Ricordo quando, pochi giorni prima della sua caduta, con alcuni amici passammo attraverso check-point Charlie nel settore est con un visto giornaliero che ci fu dato senza problemi. Proprio quando Gorbaciov era in visita nella città e con i suoi rivoluzionari pensieri probabilmente ne aveva già deciso le sorti. Dopo un indimenticabile controllo dei freddi ragazzi della polizia di frontiera ed una fila di oltre un'ora e mezza salimmo sulla torre della televisione di Alexander Platz. Dal ristorante con la sua piattaforma girevole vedemmo questo nastro, o meglio un serpente bianco che avvolgeva una parte di città. Nelle fumose *Kneipe* di Berlino Est dove la birra scorreva come a ovest, a fiumi, sembrava a noi che ci fosse uno strano fermento. Accanite discussioni a noi incomprensibili creavano comunque una memorabile ed affascinante atmosfera. Gli accadimenti dei giorni successivi confermarono che l'aria a Berlino est era piena di attese e carica di incognite per l'incerto e atteso futuro. Dall'altro lato, quello ovest, giravamo in macchina ed era curioso percorrere una strada ed improvvisamente trovarsi di fronte al muro, ed essere costretti a cambiare direzione. Ovunque il muro lato ovest, dipinto da migliaia di ignote mani che in quei graffiti ma anche in vere e proprie opere d'arte stavano ad esprimere nell'effervescenza creativa il disagio per un ingombrante limite alla libertà personale e di tanti berlinesi dell'altro lato. Immagine che mi riporta ad una scritta murale di decenni orsono: da un lato un muro bianco quasi a voler reprimere ogni pensiero critico, dall'altro migliaia di scritti, disegni, graffiti, tracce, testimonianze di passaggi che inducevano a pensare. Paradosso che doveva segregare i fratelli della zona ovest per impedire di contaminare l'ideologia suprema ed invece servì ad impedire che i tedeschi orientali scappassero nella "prigione" ovest. Morti, indignazioni, abitudine, rabbia ... Incredibile quell'anno. Il 1989 vibrazioni telluriche scossero il pianeta e i suoi logori equilibri. A maggio partì la protesta degli studenti cinesi con i moti di piazza Tiananmen. Tatuata nella memoria la foto di un giovane disarmato ed inerme che blocca 4 carri armati. Non fermerà l'eccidio tremendo che farà tramontare quel sogno. Alla fine di agosto in Polonia il sindacato autonomo dei lavoratori *Solidarność* capeggiato da *Lech Wałęsa* è ammesso alle elezioni e le stravinca. Il leader bulgaro *Todor Živkov*, fu sostituito nel novembre 1989, Ceaușescu tiranno rumeno rovina al suolo nel dicembre di quello stesso anno. Nelle sale cinematografiche a scatenare emozioni era "*L'attimo fuggente*" di Peter Weir con la mirabile interpretazione di *Robin Williams*. Il muro, che *Honecker* aveva previsto durare altri 100 anni, sotto la pressione pacifica ma risoluta della popolazione dell'est segregata al suo di fuori, il 9 novembre si sgretola. Migliaia di immagini suggestive consegneranno questo crollo alla storia. Immagini che nei giorni a venire ci vedremo riproporre ovunque, ricorderanno una svolta epocale e continueranno a trasmettere forti emozioni. Sopra ogni cosa un insopprimibile anelito di libertà che incontenibile come un silenzioso fiume in piena, una notte berlinese

vide gente uguale e divisa attraversare un varco per abbracciare altra gente uguale e divisa. Uno stupido varco aperto nell'assurda barbarie che lo voleva inesistente. Un miserabile varco occultato per 28 lunghi anni che in tanti hanno dato la vita senza vederlo. Uno stupefacente varco quasi creato dalle note del violoncello di *Rostropovič* il 9 Novembre 1989 in un improvvisato concerto sotto il muro.

Quel muro è andato, crollato, sparito, finito in milioni di inutili ed inattendibili souvenir. Quel muro continua a sanguinare nei ricordi di quanti, sopravvissuti, lo hanno sofferto. Qualche innocuo frammento qua e là ne ricorda l'orrore e si presta a miliardi di foto ricordo.

Da sempre il muro è servito a dividere, proteggere e segregare. La *grande muraglia cinese* che dal III secolo a.C. stupisce quanti la vedono, il *Vallo di Adriano*, le mura di Gerico, il *muro del pianto*, il muro che hanno eretto gli israeliani a Gerusalemme... E quanti altri muri invisibili tra noi e chi ci sta vicino o appena più in là?

Guardo la città dall'alto, da quota 150 metri, quasi come sulla Funkturm di Alexanderplatz, su un pallone aerostatico che gravita nel silenzio di una tersa e luminosa giornata autunnale berlinese.

Nel silenzio e tra le note di musica classica che allentano l'attenzione di questa inusuale esperienza, guardo l'infinita distesa in cui Berlino è adagiata. Sotto di me la Wilhelm Strasse, strada in cui era concentrato il potere delle tenebre prima della caduta. Del muro che mutilava la città nessuna traccia, il cielo libero dal rombo di aerei da guerra, ben visibile appena sotto di noi lo spiazzo dove erano le ex prigionie *Gestapo* tuttora sterrato che ospita l'agghiacciante mostra permanente *Topografia del terrore*. Frotte di turisti ed instancabili ed operosi cittadini nelle loro abitudinarie occupazioni.

Come è bella Berlino, città straordinaria, in questi tempi di pace!

Nell'aereo che ci riporta a casa un pensiero corsaro va a quel formidabile 1989, mi vengono in mente le lezioni del professor Keating e la *Setta dei Poeti Estinti (Dead Poets Society)* dall'*Attimo fuggente*.

Cogli l'attimo, cogli la rosa quand'è il momento, perché, strano a dirsi, ognuno di noi in questa stanza un giorno smetterà di respirare, diventerà freddo e morirà. (John Keating)

BERLIN WALL

BERLIN WALL

Stolpe/Heiligensee (Transit only)

FRENCH SECTOR

Chauseestraße/Reinickendorfer Straße (West-Berlin citizens only)

Bornholmer Straße/Bösebrücke (Citizens of West-Berlin and West Germany only)

Staaken/Spandau (Rail transit to West Germany only)

Heerstraße

Invalidenstraße/Sandkrugbrücke (West-Berlin citizens only)

Friedrichstraße Rail Station

SOVIET SECTOR

Checkpoint Charlie/Friedrichstraße (Foreigners and diplomats)

Heinrich-Heine-Straße/Prinzenstraße (West German citizens only)

Oberbaumbrücke (West-Berlin citizens only)

BRITISH SECTOR

AMERICAN SECTOR

Sonnenallee (West-Berlin citizens only)

Checkpoint Bravo Dreilinden/Drewitz (Transit to West Germany only)

Griebnitzsee/Warensee (Rail transit to West Germany only)

Waltersdorfer Chaussee (West-Berlin citizens only; Foreigners only to East German Schönefeld airport)

Die Berliner Mauer

Berlin-Ost

Bornholmer Str.

Chauseestr.

Prinzenstr.

Friedrichstr.

Checkpoint Charlie (Grenzübergang für Ausländer, Alliierte, Diplomaten)

Oberbaumbrücke

Sonnenallee

Berlin-West

Kontrollstelle Heiligensee/Stolpe Dorf

Kontrollstelle Heerstr./Staaken

Kontrollstelle Dreilinden/Drewitz

Kontrollstelle Waltersdorfer Chaussee

Labels in diagram:

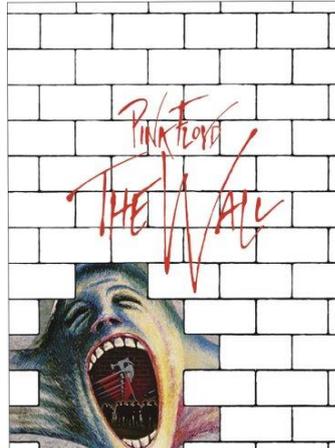
- Grenzmauer Plattenbau (Mitte 60-er Jahre)
- Laufanlage für Kettenhunde
- Beobachtungsturm
- Kontakt-Signalzaun mehrere Drahtreihen unter elektrischer Spannung (optische/akustische Signale bei Berührung)
- Hinterlandsperrzaun 2 - 3 m hoch
- Kolonnenweg für motorisierte Streifendienste
- Lichttrasse am „Todesstreifen“ garantiert gute Sicht für Bewacher
- Kfz-Sperrgraben teilweise mit Betonplatten verstärkt
- Mauer aus industriell-gefertigten Betonsegmenten, 3 - 4 m hoch, 10 cm dick mit Rohranlage (Mitte 70-er Jahre)
- Grenzenlauf

Mauerbau-Beginn: 13. 8. 1961
 Öffnung: 9. 11. 1989
 Gesamtlänge: 155 km
 davon 43 km im Stadtgebiet

Beobachtungstürme: 186
 Führungsstellen: 31
 Wachhunde: 484

Gelungene Fluchten über Mauer und Todesstreifen (1961 - 1989): 5 075
 davon 574 Fahnenfluchten

dpa-10381





DENKMAL

di Francesco M.T. Tarantino



Sono passi brevi di timore e tremore e rancore
Sembra che il tempo si fermi e ti porti indietro
In una storia che non ha dimensione e rumore
Perché è il silenzio che gira tra i muri di vetro

È come ricomporre le pietre e seppellire eroi
Ti spaventa il fantasma che aspetta all'angolo
In un labirinto di memorie di morti e corridoi
Dove vuoi cercare la luce e il viso d'un angelo

Riuscirai a non patire sotto il cielo di Berlino
Se soltanto alla sera riceverai ancora carezze
Se non ti accontenterai di un sogno piccolino

Che rifrange e piange fasti e antiche bellezze
E mai più ci saranno le mani di un assassino
A riscrivere la storia che lascia solo amarezze